

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

33.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		ANSELMI TINA	8
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3	ARMELLIN LINO	8
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		ARTIOLI ROSSELLA	18
Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (<i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i>) (2018);		AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO	12
CRISTOFORI: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151);		D'AQUINO SAVERIO	14, 17
FALCIER ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053)	3	DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i>	3, 8, 9 13, 15, 20
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14, 15, 20	DEL MESE PAOLO	14
		FALCIER LUCIANO	7, 13
		GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA	3, 9
		GUERZONI LUCIANO	7, 14, 17
		LUSSIGNOLI FRANCESCO	7, 8, 10, 19
		MAZZONE ANTONIO	9, 12, 15
		PALOPOLI FULVIO	7, 13, 14, 16, 20
		POGGIOLINI DANILO	18
		RINALDI LUIGI	6, 10
		SCAGLIONE NICOLA, <i>Relatore</i>	6, 9, 12, 14, 20
		VENTRE ANTONIO	7, 12, 14

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Rabino, Lega, Contu, D'Acquisto, Marte Ferrari e Manchinu sostituiscono rispettivamente, per la seduta odierna, i deputati Garavaglia, Monfredi, Quattrone, Rubino, Lenoci e Curci.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2018); e delle proposte di legge Cristofori: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151); Falcier ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », già approvato dalla XII Commissione perma-

nente del Senato nella seduta del 2 agosto 1984; e delle proposte di legge di iniziativa dell'onorevole Cristofori: « Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali »; Falcier ed altri: « Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico ».

Questa mattina dobbiamo proseguire l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2018 e delle proposte di legge abbinate.

Ricordo che gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzione di entrate e quelli concernenti la materia del pubblico impiego dovranno essere inviati per il parere, rispettivamente, alla Commissione bilancio e alla Commissione affari costituzionali. La Commissione, pertanto, li voterà in linea di principio, restando conseguentemente sospesa la votazione definitiva degli stessi e dei singoli articoli.

Per consentire la presentazione e il coordinamento degli emendamenti proposti, nonché il coordinamento delle modifiche elaborate da un comitato informale, che ha lavorato fino alla mezzanotte di ieri sera, propongo di sospendere i nostri lavori.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Suspendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 31 gennaio 1985 la Commissione aveva rinviato il seguito dell'esame del di-

segno di legge ad altra seduta, dopo aver esaurito l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 11.

Do quindi lettura dell'articolo successivo:

ART. 12.

(Trasferimenti in base all'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12).

Sono abrogate le disposizioni di cui al comma tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, introdotte con la legge di conversione 26 gennaio 1982, n. 12.

Il personale, che sia stato assegnato all'INPS o alle unità sanitarie locali in base ai contingenti numerici determinati ai sensi dell'articolo 67, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e che, nel periodo dal 28 novembre 1981 all'11 febbraio 1982, abbia presentato, ai sensi delle disposizioni citate nel precedente comma, al Ministero della sanità, direttamente o tramite l'ente di appartenenza, domanda di assegnazione alle unità sanitarie locali o all'INPS, è trasferito nei ruoli nominativi regionali della regione richiesta o all'INPS salvo revoca della domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il personale trasferito è inquadrato nei ruoli nominativi regionali e in quelli speciali dell'INPS con decorrenza dal 1° luglio 1984 con la stessa posizione giuridica e funzionale posseduta alla data del trasferimento.

Per l'attuazione di quanto previsto dal secondo comma del presente articolo si provvede con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità in base ad obiettive esigenze.

Le regioni, su richiesta delle unità sanitarie locali interessate, possono, per esigenze di servizio, disporre il trattenimento in servizio del personale trasferito sino all'espletamento dei pubblici concorsi e, comunque, non oltre il 30 dicembre 1984.

Gli onorevoli Benevelli, Giovagnoli Spozetti, Palopoli e Tagliabue hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 12.

12. 5.

L'onorevole Guerzoni ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 12 con il seguente:

ART. 12.

Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità determina con proprio decreto, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro della funzione pubblica, i criteri per dare attuazione alle disposizioni di cui ai commi tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito, con modificazioni, nella legge 26 gennaio 1982, n. 12, limitatamente al personale che, già assegnato all'INPS o alle unità sanitarie locali in base ai contingenti numerici determinati ai sensi dell'articolo 67, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, abbia presentato, ai sensi e nei termini di cui alle precitate disposizioni, al Ministero della sanità, direttamente o tramite l'ente di appartenenza, domanda di assegnazione alle unità sanitarie locali o all'INPS.

12. 9.

Gli onorevoli Rinaldi, Falcier e Meleleo hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

« Si dispone altresì per un periodo di sei mesi la facoltà di opzione al trattamento CPDEL, ancorché sia stata effettuata l'opzione prevista dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed

integrazioni, per il personale proveniente dagli Enti mutualistici disciolti ».

12. 1.

L'onorevole Falcier ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

« Il personale proveniente dall'INAM con la qualifica di assistente coordinatore, conseguita secondo il disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, trasferito alle unità sanitarie locali a norma dell'articolo 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è inserito nei ruoli nominativi regionali nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo di cui alla tabella Allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, con la decorrenza del citato decreto ».

12. 2.

Gli onorevoli Ventre e Del Mese hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

« Analoga facoltà è concessa ai dipendenti dei soppressi enti ospedalieri con domanda da presentarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo nulla osta della unità sanitaria locale di appartenenza ».

12. 7.

Gli onorevoli Mazzone, Muscardini Palli e Del Donno hanno presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 12, aggiungere il seguente ultimo comma:

« Inoltre il personale amministrativo, inserito nella posizione funzionale di assistente amministrativo, attuale V livello

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761, in possesso del diploma di laurea alla data di entrata in vigore della presente legge è, con effetto dalla stessa data direttamente inquadrato nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo nelle piante organiche delle unità sanitarie locali ».

12. 4.

Alla fine dell'articolo 12, aggiungere il seguente ultimo comma:

« I medici, i veterinari e i direttori amministrativi dipendenti dal servizio sanitario nazionale entrati in carriera fino al 31 dicembre 1965, qualora non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utili agli effetti pensionistici al compimento del 65° anno di età, rimangono in servizio il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio ».

12. 6.

Gli onorevoli Garavaglia, Rinaldi, Falcier, Corsi, Meleleo, Ventre, Del Mese, Saretta e Rubino hanno presentato il seguente emendamento:

Alla fine dell'articolo 12, è aggiunto il seguente comma:

« I medici, i veterinari e i direttori amministrativi dipendenti dalle unità sanitarie locali, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1964, qualora al compimento del sessantacinquesimo anno di età non abbiano raggiunto i quaranta anni di servizio utile agli effetti della pensione, sono tratti in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei quarant'anni di servizio e comunque non oltre il settantesimo anno di età ».

12. 3.

Do la parola al relatore, onorevole Scaglione, affinché ci riferisca sui lavori del comitato informale in relazione all'articolo 12 ed esprima il proprio parere sugli emendamenti al medesimo di cui ho testé dato lettura.

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Punto di partenza di questa nostra riunione è stato l'esame degli emendamenti all'articolo 12, un articolo già ampiamente approfondito sia in sede di discussione sulle linee generali sia nelle numerose sedute del comitato informale.

Prima di soffermarmi sugli emendamenti, vorrei riprendere qualche considerazione di ordine generale su questo articolo che, sostanzialmente, denuncia la inadeguatezza delle precedenti disposizioni di legge che regolavano il meccanismo del ritorno all'INPS di parte del personale degli istituti previdenziali. Pur avendo formato oggetto di approfonditi ed appassionati dibattiti anche in seno a questa Commissione, talune di quelle disposizioni stabilivano la possibilità di un ritorno del personale attraverso meccanismi di contingentamento affidati al ministero competente. Ma fino a questo momento, non uno solo dei dipendenti ex INPS è ritornato all'istituto stesso, con ciò dimostrando, nel modo più evidente, la inadeguatezza dei meccanismi previsti dalle precedenti disposizioni di legge.

Di qui la validità del primo comma di questo articolo, il quale propone e dispone l'abrogazione delle normative precedenti, proprio prendendo atto di una situazione di fatto di assoluta evidenza.

I successivi commi prevedono che detti ritorni siano altresì possibili sussistendo determinate condizioni quali, ad esempio, la presentazione della domanda entro una certa data ed il non ritiro della stessa entro un ulteriore termine; quindi, meccanismi che, in qualche modo, risolvono definitivamente un problema che si trascina ormai da molto tempo.

Non vi è dubbio che molti argomenti pro o contro questa disposizione di legge possono essere ulteriormente discussi ed approfonditi. Infatti, se la norma fosse approvata, residuerebbero difficoltà e problemi per l'INPS, cioè per l'ente di provenienza, che si vedrebbe ritornare il personale in questione. Se, invece, questo provvedimento non dovesse giungere in porto, quello stesso personale potrebbe

essere utilizzato in una posizione con compiti non adeguati al suo livello di professionalità.

Il parere del relatore, sia pure con indubbe riserve e con le valutazioni già espresse circa la inadeguatezza delle leggi precedenti e dei meccanismi da esse previsti, è quello di mantenere il testo dell'articolo 12 così com'è, salvo una modifica all'ultimo comma. In esso, infatti, è dato che le regioni, su richiesta delle unità sanitarie locali interessate, possono, per esigenza di servizio, disporre il trattenimento in servizio del personale trasferito sino all'espletamento dei pubblici concorsi e, comunque, non oltre il 30 dicembre 1984.

Ora, a parte l'errore evidente di indicare la scadenza al 30 dicembre e non al 31, ad avviso del relatore detto termine va ulteriormente modificato al dicembre 1985, perché l'anno 1984 andava bene nel momento in cui era logico supporre che questa legge di sanatoria fosse stata approvata in un periodo di tempo anteriore a quella scadenza. Preannuncio, quindi, un emendamento tendente a sostituire le parole « 30 dicembre 1984 » con le parole « 31 dicembre 1985 ».

Infine, per le considerazioni espresse, mi dichiaro contrario agli emendamenti di cui il presidente ha dato lettura ed invito i presentatori a ritirarli o, eventualmente, a ripresentarli in sede di discussione delle disposizioni finali e transitorie.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Scaglione, ha presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le parole: « 30 dicembre 1984 », con le seguenti « 31 dicembre 1985 ».

Desidererei sapere se i presentatori degli emendamenti intendono o meno aderire all'invito loro rivolto dal relatore, cioè quello di ritirarli.

LUIGI RINALDI. Ritiro l'emendamento 12.1, riservandomi di ripresentarlo.

LUCIANO FALCIER. Ritiro l'emendamento 12. 2, riservandomi di ripresentarlo.

ANTONIO VENTRE. Ritiro l'emendamento 12. 7, riservandomi di ripresentarlo.

FULVIO PALOPOLI. Abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra posizione su questo articolo. Ci troviamo di fronte ad una norma non attuata la cui semplice riproposizione sarebbe inutile e non risolverebbe il problema. Sottolineiamo in questa vicenda la responsabilità assai grave del Ministero della sanità per non aver dato corso — definendo eventualmente la base normativa esistente — ad una graduatoria che avrebbe permesso di trasferire il personale che aveva fatto domanda in base alla legge inattuata.

Non sappiamo quanto personale abbia fatto domanda e probabilmente questa misurazione crea problemi delicati sia per gli enti di provenienza, sia per gli enti di destinazione.

La nostra posizione è confortata da quanto contenuto nel parere espresso dalla I Commissione e dalla Commissione lavoro, anch'essa contraria all'approvazione di questo articolo e quindi all'allargamento delle norme contenute nella legge 26 novembre 1981, n. 678.

Se non fosse accolto il nostro emendamento soppressivo, noi accederemmo all'emendamento sostitutivo presentato dall'onorevole Guerzoni.

Vorrei inoltre osservare che il relatore non si è pronunciato sull'articolo aggiuntivo da me presentato, teso a chiarire il problema dei posti che si renderanno vacanti nelle unità sanitarie locali. Non è vero che il personale che ha fatto domanda di trasferimento svolga funzioni non indispensabili, quindi è necessario che questo personale venga sostituito.

Vorrei aggiungere che le osservazioni fatte dal presidente dell'INPS ci mettono in guardia circa gli effetti negativi che può avere una così cospicua mole di trasferimenti; in effetti si tratta di parecchie migliaia di persone e noi riteniamo che il problema vada risolto in maniera diversa.

LUCIANO GUERZONI. Mantengo l'emendamento 12. 9 e chiedo che sul medesimo si voti in quanto ritengo che questa vicenda sia — anche dal punto di vista legislativo — estremamente grave. La legge del 1982 prevedeva un tetto numerico per le domande di assunzione le quali superano quel tetto. La stessa legge incaricava il ministro di fissare i criteri per formare le graduatorie. È incredibile ed inammissibile che a livello di esecutivo non si riescano a definire i criteri per dar corso a queste domande e per dare attuazione ad una legge che il Parlamento ha votato.

La soluzione proposta con l'articolo 12, trasferendo tutti coloro che hanno fatto domanda, attua un palese stravolgimento degli intendimenti del legislatore.

Inadempienze di questo genere sono inammissibili in particolare se consideriamo che l'inadeguatezza non è nel meccanismo legislativo, ma in quello amministrativo.

L'emendamento che io propongo intende riassegnare al Ministero 90 giorni affinché questo dia attuazione ad una legge della Repubblica.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Mi sembra che già il relatore, nell'illustrare l'articolo 12, non abbia sottaciuto il fatto che non ci troviamo di fronte ad una questione di principio, ma al tentativo di risolvere, collega Guerzoni, un problema che è stato oggetto di una lunga discussione in questa Commissione. Esso ci dimostra, purtroppo, come sia reale la difficoltà di stabilire dei criteri, visto che, nonostante il Parlamento abbia approvato una norma che, almeno nelle intenzioni, doveva consentirci di arrivare ad una soluzione, non abbiamo ottenuto il nostro scopo, sia per la dimensione del problema stesso e per la quantità delle persone interessate al provvedimento, sia per le oggettive difficoltà nella fissazione dei criteri. Sta di fatto che il problema non è risolto. Non voglio entrare nel merito perché non sono in grado di dire in quale misura le persone alle dipendenze del servizio sanitario nazionale siano a di-

saggio. Vi è comunque un dato dal quale non possiamo prescindere: queste persone insistono affinché il problema sia risolto, anche perché la situazione in cui si trovano non risponde positivamente alle esigenze di funzionalità insite nella loro presenza. Sono questi i motivi per i quali, prendendo lo spunto dalla situazione che abbiamo di fronte, dico che non siamo qui per affrontare una questione di principio, ma piuttosto per risolvere un reale problema.

Mi sembra che le valutazioni sottolineate dal relatore in difesa dell'articolo 12 rappresentino una risposta positiva, pur sapendo che qualche insoddisfazione riemergerà, proprio a causa della complessità della questione; al gruppo della democrazia cristiana, comunque, sembra che, al punto in cui siamo arrivati, sia questa la risposta migliore.

LINO ARMELLIN. Il collega Lussignoli ha già ampiamente motivato il pensiero del gruppo della democrazia cristiana. Vorrei solo ricordare, anche a nome del collega Ventre, che questo problema si trascina dal 1981; se teniamo presenti alcuni provvedimenti giunti al nostro esame e poi decaduti, vediamo che ne abbiamo discusso già molte volte, e sempre con la volontà di giungere finalmente alla soluzione. Non dobbiamo lasciarci sfuggire questa occasione che potrebbe finalmente mettere fine ad una situazione incresciosa.

Il collega Palopoli ha fatto forse riferimento anche ad uno scambio di idee da noi avuto discutendo del personale che in determinate strutture sanitarie viene male utilizzato. Ebbene, desidero riaffermare quanto ho detto, poiché certamente credo che esistano motivi di frustrazione per il personale che in base alla legge doveva veder accolte le proprie richieste e che invece ha visto questo problema trascinarsi fino ad oggi: credo che questi motivi di frustrazione possano anche incidere sull'operatività e sulla produttività del personale stesso.

Voglio svolgere un'ultima riflessione visto che è stato qui richiamato l'autore-

vole parere del presidente dell'INPS. Mi auguro che, se proprio non vi è bisogno di ulteriore personale all'INPS...

TINA ANSELMI. Ne hanno bisogno!

LINO ARMELLIN. D'accordo, ma se fosse vero che non ne hanno bisogno, mi auguro che si sia celeri nel definire le pratiche dell'INPS, che subiscono pesanti ritardi nelle sedi periferiche.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il parere del Governo è concorde con le opinioni espresse dal relatore. Per quanto riguarda il problema in generale, anche sulla base di esperienze fatte, per questioni analoghe a questa, in settori riguardanti genericamente il servizio sanitario nazionale, devo dire che l'interpretazione della norma rimarrebbe controverta anche alla luce dell'emendamento Guerzoni, in modo da non portare ad altro che ad un contenzioso praticamente senza limiti. Credo che una applicazione della norma avrebbe determinato, fra ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, anni e anni di disagi e frustrazioni. Allora il Governo propone di votare l'articolo 12 per chiudere definitivamente la « partita » con una norma chiara che nella sua chiarezza — come spesso capita — può anche creare condizioni di difficoltà, ma che, se lasciata in una procedura complessa, articolata e di difficile interpretazione (o comunque di controvertibile interpretazione), creerebbe ugualmente — e forse ancora di più — motivi di disagio, di preoccupazione e di instabilità all'interno delle amministrazioni. Quindi, con lo stesso spirito con cui si adotta la sanatoria (cioè sapendo bene che bisogna procedere con la massima cautela, ma senza un perfezionismo assolutamente inapplicabile), il Governo conferma di essere d'accordo con il relatore, e in particolare accetta l'emendamento del relatore ed è contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Bene-

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

velli ed altri 12. 5, soppressivo dell'intero articolo, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Guerzoni 12. 9, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti Mazzone ed altri 12. 4 e 12. 6.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare questi due emendamenti ed, eventualmente, a ripresentarli in sede di disposizioni finali e transitorie.

ANTONIO MAZZONE. D'accordo, li ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento sostitutivo del relatore.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento del relatore, favorevole il Governo.

(È approvato).

L'emendamento sarà trasmesso alla I Commissione affari costituzionali perché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Gli onorevoli Giovagnoli Sposetti, Palopoli e Benevelli hanno presentato il seguente emendamento 12. 10:

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente: « I posti che si renderanno vacanti nelle piante organiche provvisorie delle unità sanitarie locali a seguito dell'applicazione del presente articolo possono essere ricoperti con le modalità previste dall'articolo 8 della presente legge ».

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Sono sostanzialmente favorevole a questo emen-

damento perché, indubbiamente, prevede una situazione quale quella che si verrà a determinare a seguito dell'attuazione dell'articolo 12 della presente legge, anche se potrebbe essere considerato un po' pleonastico, visto che le unità sanitarie locali hanno, senza dubbio, un'ampia facoltà nel valutare se ricoprire completamente o no i posti resisi vacanti nelle piante organiche.

Questo mio giudizio positivo è, però, subordinato alla soppressione della parola: « provvisorie » nel testo dell'emendamento; in tal senso, presenterò uno specifico subemendamento.

PRESIDENTE. Il relatore ha presentato il seguente subemendamento 0. 12. 10:

Dopo la parola « organiche », sopprimere la parola « provvisorie ».

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Siamo favorevoli a questo subemendamento.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Anche il Governo è favorevole al subemendamento e all'emendamento, modificato nel senso appena detto, del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 12. 10, favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 12. 10, con la modifica testé apportata, favorevole il Governo.

(È approvato).

Trasmetterò l'emendamento alla I Commissione affari costituzionali perché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Onorevole Rinaldi, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 12. 3 ?

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

LUIGI RINALDI. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo.

PRESIDENTE. La discussione dell'articolo 12 è sospesa. Procederemo, frattanto, all'esame degli articoli aggiuntivi al medesimo.

Gli onorevoli Mazzone, Muscardini Pali e Del Donno hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

Il personale già di ruolo che contemporaneamente fruisca di ulteriori nomine in ruolo o di incarico, nella stessa o in altra USL, conserva per tutto il periodo di prova o, comunque, per due mesi il diritto di mantenere il servizio nel posto di provenienza.

12. 01.

L'onorevole Ventre ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

L'articolo 1 della legge 28 dicembre 1981, n. 34, si applica nei confronti di coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano maturato il periodo di anzianità previsto.

Ai fini di cui al primo comma sono computabili anche i periodi di gestione saltuari ma con interruzione non superiore al semestre, nonché l'attività professionale svolta come titolare, direttore o collaboratore nell'arco degli ultimi sei anni, con interruzioni non superiori ad un anno, purché alla data di entrata in vigore della presente legge la gestione provvisoria sia in corso da almeno un anno.

12. 02.

L'onorevole Garavaglia ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

I primari ospedalieri che alla data della legge 10 maggio 1964, n. 336, erano in possesso di un titolo di carriera avente diritto ad un punteggio nei concorsi pubblici ospedalieri (legge n. 631 del 1938; legge n. 97 del 1955; legge n. 130 del 1969), o che comunque non abbiano raggiunto al 65° anno di età i 40 anni di anzianità contributiva (legge n. 54 del 26 febbraio 1982, articolo 6), vengono collocati a riposo all'età di 70 anni.

I soggetti di cui al comma precedente possono essere collocati a riposo prima di detta scadenza, dietro loro domanda, da presentarsi almeno sei mesi prima del termine da loro richiesto.

12. 03.

Poiché l'onorevole Garavaglia è assente, si intende che vi abbia rinunciato.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Lo faccio mio, e lo ritiro con riserva di ripresentarlo in altra sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Augello ha presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

I farmacisti che gestiscono da almeno cinque anni, anche se non continuativamente, farmacie assegnate in via temporanea da unità sanitarie locali, assessorati regionali alla sanità, medici provinciali, comunque in deroga alle norme previste dalla legge n. 475 del 2 aprile 1968, hanno

diritto, all'entrata in vigore della presente legge, a conseguire la titolarità in via definitiva della farmacia, a suo tempo loro assegnata, purché la stessa non sia già stata attribuita, a seguito di pubblico concorso, ad altro titolare con il rilascio della prescritta autorizzazione.

12. 04.

Gli onorevoli Ventre e Del Mese hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

È inquadrabile nella posizione funzionale di collaboratore coordinatore il personale amministrativo in possesso di laurea e della qualifica di collaboratore o di assistente coordinatore alla data del 31 dicembre 1979 nonché quello che sia in possesso della qualifica di collaboratore da almeno cinque anni purché provvisto di diploma di scuola media superiore alla data del 20 dicembre 1979.

È inquadrato nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo il seguente personale amministrativo:

a) provvisto della qualifica di collaboratore acquisita nell'ente di provenienza;

b) in possesso della qualifica di assistente e di diploma di laurea;

c) in possesso della qualifica di assistente amministrativo, del diploma di scuola media superiore e di almeno tre mesi di funzioni di collaboratore amministrativo con delibera esecutiva alla data di decollo della unità sanitaria locale di appartenenza;

d) in possesso della qualifica di assistente da almeno dieci anni e di quella di coordinatore al 31 dicembre 1979.

12. 05.

Gli onorevoli Ventre, Del Mese e Augello hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

Le norme di cui alla legge 22 dicembre 1984, n. 892, si applicano anche alle farmacie urbane, purché il periodo di gestione provvisoria sia di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

12. 06.

Gli onorevoli Ventre, Del Mese, Cobellis e Curci hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

Il personale non di ruolo già utilizzato dai consorzi di comuni, dai comuni, dalle province e trasferito alle unità sanitarie locali su assegnazione delle regioni per il potenziamento dei programmi di vigilanza igienico-sanitaria non avente titolo a fruire dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, articolo 67 e che continui a prestare servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è, con effetto dalla stessa data, mantenuto in servizio fino alla definizione delle piante organiche di cui all'articolo 4.

12. 07.

Gli onorevoli Ventre e Del Mese hanno presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

Ai funzionari medici trasferiti alle regioni dallo Stato e da altri enti pubblici,

compresi gli enti previdenziali, ed ai funzionari medici comunque dipendenti dalle regioni, si applicano integralmente gli istituti normativi previsti per i medici dalle norme di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

12. 08.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

Il personale assunto in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 nell'ambito dei candidati risultati idonei nei concorsi pubblici ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge cui non sono applicabili gli articoli 1, 2 e 3 della presente legge sono mantenuti in servizio fino all'espletamento del concorso per i posti occupati.

12. 09.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Ritengo che gli articoli aggiuntivi di cui il presidente ha testé dato lettura possono essere considerati, al pari degli emendamenti ritirati, come facenti parte di un gruppo di previsioni aventi natura di disposizioni transitorie o finali.

Preannuncio, altresì, che è mia intenzione proporre la modifica del titolo dell'articolo 14 e riportare nel suo ambito tutte le disposizioni aggiuntive. In questo senso, invito a ritirare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 12 perché siano, poi, ripresentati in quella sede.

ANTONIO MAZZONE. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 12. 01, riservandomi di ripresentarlo in altra sede.

ANTONIO VENTRE. Signor presidente, accolgo la proposta del relatore e ritiro il mio articolo aggiuntivo 12. 02, ma vorrei che avessimo idee chiare sul concetto di norme o disposizioni transitorie e finali. Quelle che noi abbiamo previsto con gli emendamenti di cui il presidente ha

dato lettura sono norme e previsioni aggiuntive a tutta la normativa di cui stiamo discutendo. Esse non sono né finali, né transitorie, poiché la loro dignità è pari a quella delle altre disposizioni approvate. Se i motivi che hanno indotto il relatore a chiederne il ritiro sono di opportunità, nel senso cioè che è meglio esaminarle in altra sede, non ho nulla in contrario ad accedere alla sua richiesta, ma da un punto di vista tecnico devo ribadire che le norme finali e transitorie si riferiscono a situazioni *in itinere* che, regolate da una precedente normativa, vanno poi a cadere sotto il regime di una nuova norma. Del resto, è transitoria la sanatoria in sé, perché si riferisce a situazioni *in itinere* che, nate sotto l'imperio di una precedente legge, sono definite con una norma che andiamo ad approvare.

Ciò premesso, dichiaro quindi di ritirare l'emendamento purché sia chiaro che sia possibile ripresentarlo.

PRESIDENTE. Torno a precisare, onorevole Ventre, che si tratta solo di ritirare gli emendamenti in questa sede, ma che ciò non esclude una loro successiva ripresentazione.

Onorevole Augello, intende ritirare il suo articolo aggiuntivo 12. 04 ?

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Lo ritiro con riserva di ripresentarlo in altra sede.

ANTONIO VENTRE. Ritiro gli articoli aggiuntivi 12. 05, 12. 06, 12. 07, 12. 08 e 12. 09 di cui sono primo firmatario, con riserva di ripresentarli in altra sede.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 13.

(Applicabilità di norme).

La normativa di cui agli articoli 35-bis e 35-ter del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, deve intendersi applicabile anche al per-

sonale e agli amministratori delle unità sanitarie locali.

Ricordo che, come ho avvertito all'inizio della seduta, la votazione dell'articolo, al quale non sono stati proposti emendamenti, è sospesa fino all'acquisizione dei prescritti pareri delle Commissioni I e V.

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

Il Ministro della sanità riferisce al Parlamento sulla applicazione della presente legge con periodicità semestrale. A tal fine le regioni devono trasmettere a scadenza mensile al Ministero della sanità i dati relativi alle piante organiche delle unità sanitarie locali, all'entità del personale precario collocato in ruolo, ai concorsi banditi e allo stadio del loro espletamento.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo. Vorrei inoltre precisare che la periodicità della trasmissione dei dati da parte delle regioni sarà portata a scadenza trimestrale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Falcier, Corsi, Mazzone, Rinaldi, Ventre, Anselmi e Artioli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

In deroga al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, il personale della CRI che abbia prestato alla data del 31 dicembre 1983 e prestì, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, con l'orario settimanale di 28 ore, la propria opera presso i servizi sanitari dell'associazione, anche con incarichi professionali previsti dall'articolo 6 della

legge n. 70 del 1975, è inquadrato in ruolo.

Per calcolare il requisito delle 28 ore va considerata la media settimanale delle ore svolte nel periodo di cui al comma precedente.

LUCIANO FALCIER. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Palopoli, Gelli, Ceci, Giovagnoli Sposetti e Tagliabue hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

I benefici di cui alla presente legge si applicano anche al personale dei servizi sanitari ancora gestiti da enti locali territoriali al momento del loro trasferimento alle unità sanitarie locali competenti per territorio.

FULVIO PALOPOLI. Questo articolo aggiuntivo ripete quanto detto in maniera più corretta nell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Guerzoni. Ritiro quindi l'articolo aggiuntivo da me presentato e sottoscriverò quello dell'onorevole Guerzoni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guerzoni e Del Mese hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

(Disposizione transitoria e finale).

Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano, ove ne ricorrano tutte le condizioni, anche al personale dei servizi sanitari tuttora gestiti da enti locali territoriali, purché il trasferimento dei servizi stessi alle unità sanitarie locali avvenga entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

LUCIANO GUERZONI. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo. Vorrei comunque manifestare la mia preoccupazione circa l'articolo finale di questo provvedimento che sarà, dal punto di vista giuridico, una « mostruosità ».

PRESIDENTE. Alla fine sarà fatto un coordinamento che semplificherà questi problemi.

FULVIO PALOPOLI. Ritengo che sia possibile lasciare l'articolo 13 così com'è e, invece di passare subito all'articolo 14, prevedere un articolo 13-bis.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Del Mese e Ventre hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

In attesa del riordino della dirigenza pubblica, ai soli fini giuridici, ivi compresi quelli delle conseguenti responsabilità, i tre livelli della carriera dei direttori amministrativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sono equiparati a quelli corrispondenti della dirigenza dello Stato.

ANTONIO VENTRE. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 13-bis.

(Disposizione interpretativa).

Gli psicologi dei servizi psichiatrici, assunti a norma delle leggi n. 431 del 1968 e n. 515 del 1971 e già equiparati agli psichiatri, ove in possesso della laurea in

medicina e chirurgia e del titolo di abilitazione all'esercizio della professione medica, sono da considerare, ai fini dell'inquadramento nell'ambito del servizio sanitario nazionale, a tutti gli effetti come personale del ruolo sanitario, profilo professionale dei medici. Qualora in difetto dei predetti requisiti, i medesimi mantengono il trattamento economico e normativo di equiparazione già acquisito negli enti di provenienza.

LUCIANO GUERZONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Del Mese, Meleleo e Curci hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

(Norma transitoria).

In fase di prima applicazione della presente legge, le finalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, si conseguono mediante concorso riservato per titoli.

PAOLO DEL MESE. Lo ritiro.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Ritengo, in particolare sulla base delle considerazioni fatte dagli onorevoli Guerzoni e Palopoli, che sia opportuno sospendere la seduta e riprendere i lavori questa sera.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, possiamo sospendere la seduta e riprendere i lavori questa sera, al termine della seduta dell'aula.

SAVERIO D'AQUINO. Credo sia opportuno stabilire l'ora esatta in cui iniziare i lavori.

PRESIDENTE. Sospendo, quindi, la seduta fino alle ore 20,30, ovvero, se tale orario verrà superato dai lavori dell'Assemblea, fino al termine della seduta dell'aula.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 21,05.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori e desidero innanzitutto dare atto alla Commissione del grande senso di responsabilità profuso nel corso del dibattito sulla complessa questione della sanatoria del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

Il Governo deve però esprimere alcune riserve sul contenuto di alcune parti del provvedimento oggi al nostro esame, sulle quali talvolta ha dovuto rimettersi alla Commissione e talvolta invece è stato costretto a subire voti contrari ai propri intendimenti.

Nella fase finale della discussione degli articoli si sono aggiunte molte proposte di emendamento che, per la loro complessità e talvolta la loro contraddittorietà con norme già approvate, hanno posto il Governo nella condizione di non poter esprimere un orientamento conclusivo finalizzato alla più celere approvazione del provvedimento.

Per queste ragioni e proprio per l'ulteriore necessità ed opportunità di approfondire le diverse indicazioni che sono giunte dai vari gruppi della Commissione, formulo la richiesta, signor presidente, di un rinvio di una settimana della discussione del provvedimento al nostro esame.

Allo stato delle cose, infatti, il Governo sarebbe costretto a chiedere il ritiro di tutti gli emendamenti, richiesta che rappresenterebbe certamente una rottura di quel clima di collaborazione e di comprensione che fino ad oggi ha regnato nei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il ministro della sanità ha posto un'alternativa: o i presentatori degli emendamenti accettano di ritirare le proprie proposte, o il Governo si vede costretto a chiedere

un rinvio della discussione alla prossima settimana.

Sono lieto che il ministro abbia dato atto dell'intenso lavoro che la Commissione ha svolto con il massimo impegno fino a questo momento, prescindendo dalle posizioni differenziate che credo siano quanto mai comprensibili, specie per quanto riguarda una materia così delicata e complessa quale quella che stiamo trattando.

Colgo quindi l'occasione per esprimere anch'io il mio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, con l'auspicio che questa sera, o tra una settimana, a seconda di quanto andremo a stabilire, la discussione del provvedimento possa essere conclusa.

Sulla proposta del ministro vorrei ora sentire il parere dei gruppi politici.

ANTONIO MAZZONE. Desidero far rilevare al ministro e a tutti i componenti la Commissione che il rinvio di una settimana della discussione in realtà sarebbe molto più lungo, in quanto fino dal prossimo lunedì l'Assemblea sarà impegnata nella discussione del cosiddetto decreto Visentini con la conseguenza che la nostra Commissione non potrà tenere sedute in sede legislativa.

Per quanto riguarda gli emendamenti, sui quali questa sera il ministro non è in grado di esprimere un parere, devo ricordare che ieri notte, nel corso della seduta del comitato informale, tra i gruppi della maggioranza e quelli di opposizione, e all'interno della stessa maggioranza, si era giunti ad una chiarificazione sui punti più controversi. Non è ammissibile quindi che ci venga chiesto di votare un articolo non potendo discutere gli emendamenti ad esso riferiti, sui quali, ripeto, si era giunti ad un'intesa di massima.

Siamo ben consapevoli della necessità di giungere alla rapida approvazione del provvedimento di sanatoria del personale precario delle unità sanitarie locali e per questa ragione abbiamo anche accettato di rinunciare ad alcuni emendamenti da noi presentati. Ma certamente non possiamo accettare di rinunciare alla discussione

sugli emendamenti per un dissidio sorto all'interno della stessa maggioranza che non corrisponde neppure alla maggioranza della Camera; ricordo a questo proposito il significativo precedente del provvedimento sulle farmacie.

Per queste ragioni noi siamo disposti a ritirare parte degli emendamenti, disponibili peraltro alla loro discussione, chiedendo il voto su quelli che riteniamo essenziali. Invito pertanto il ministro a prendere posizione in questa sede, non lasciandosi condizionare da minacce di alcun genere. Può anche accadere che al Senato questo disegno di legge venga modificato contro la volontà del ministro o delle forze politiche di maggioranza.

Ricordo che l'articolo 12, nonostante il parere della XIII Commissione lavoro, è rimasto nel corpo di questo provvedimento pur essendo stato ritenuto materia estranea. Ciò è avvenuto per una espressa volontà politica in tal senso. Sono convinto che non ci sarà possibile esaminare il provvedimento nel corso della prossima settimana, durante la quale sono previste votazioni sul « pacchetto Visentini ». E nel frattempo si potranno anche verificare pressioni corporative da più parti. Invito quindi a continuare nell'esame della sanatoria fino alla sua conclusione.

FULVIO PALOPOLI. Desidero ricordare che il gruppo comunista ha insistito ripetutamente sulla necessità di far presto nell'esame del provvedimento in discussione e che vi è stata una estenuante ricerca di composizioni di dissensi e difficoltà esistenti all'interno dei gruppi della maggioranza e in particolare in quello della DC. Il ministro Degan ha serenamente dato atto alla Commissione di aver lavorato con impegno e serietà. Al punto in cui siamo ritengo che abbia senso anche il fatto di preoccuparsi di non affastellare il provvedimento di norme che risultino estranee alla natura del disegno di legge. Anche negli incontri informali, quale quello faticosissimo di ieri sera nel quale peraltro si è registrata l'assenza di alcuni gruppi della maggioranza e dello stesso

Governo, abbiamo cercato di tener conto di queste preoccupazioni. È quindi opportuno mantenere il provvedimento libero da elementi estranei alla sua natura, anche se estraneo nella sostanza era ed è l'articolo 12. Il gruppo comunista è pronto a compiere ogni sforzo costruttivo ulteriore ma il Governo deve dire quali degli emendamenti considera estranei. Noi ieri sera abbiamo sollevato un problema su un emendamento dell'onorevole Ventre, al quale abbiamo chiesto di ritirarlo per predisporre un analogo progetto di legge in materia.

Si passi quindi all'esame di merito, valutando la posizione dei vari gruppi politici, in primo luogo di quelli della maggioranza. Dichiaro la disponibilità del gruppo comunista ad evitare un'ulteriore appesantimento del disegno di legge in esame con norme che non trovano la giusta collocazione al suo interno. Questo si può e si deve fare. Ma respingiamo un esame del provvedimento « a scatola chiusa » e la richiesta del ministro di ritirare tutti gli emendamenti. Alcuni di essi possono e debbono infatti essere valutati. Per parte nostra siamo pronti a ritirare tutti quegli emendamenti che non fossero coerenti con l'orientamento, espresso anche dal ministro, di attenerci alla sanatoria. Siamo anche disponibili ad accelerare la conclusione dell'iter del provvedimento in esame riservandoci di sottoporre con altri strumenti l'esame di problemi che attendono una soluzione, magari anche in altre sedi. Non intendiamo accettare alcuna forma di ricatto; quindi invitiamo il Governo a ritirare una proposta che consideriamo ricattatoria. Siamo convinti che si possa arrivare questa sera a concludere il dibattito in corso; inoltre, come è già stato detto, la richiesta di rinviare di una settimana l'esame del provvedimento rischia di farci arrivare a tempi ben diversi (e tutti conosciamo le voci che corrono su questo provvedimento).

Anche il Governo è a conoscenza delle pressioni alle quali siamo continuamente sottoposti: più si rallenta il percorso del convoglio e più gente ci salta sopra; questa è una cosa che tutti vogliamo evitare.

Finora abbiamo svolto un lavoro soddisfacente, non dobbiamo vanificarlo; il nostro gruppo di opposizione ha tentato, come gli altri del resto, il raggiungimento di una intesa. Per quanto ci riguarda siamo disposti a lavorare da questo momento in avanti senza interruzioni proprio alla ricerca dell'obiettivo che consideriamo principale, quello della maggiore convergenza possibile. Non ci sembra giusto arrivare ad un rinvio *sine die* poiché si rischia di affossare una legge che i novantamila lavoratori interessati attendono ormai da troppo tempo.

SAVERIO D'AQUINO. Debbo dire che ritenevo arroccata la posizione del Governo, soprattutto quella personale del Ministro della sanità; questo fino a pochi minuti fa. Interpreto quanto è stato detto oggi dall'onorevole Degan in maniera contraria a quella dei miei colleghi—Mazzone e Palopoli.

Mi sono reso conto che le intenzioni del ministro si muovono nella direzione auspicata dalla categoria interessata al provvedimento che stiamo esaminando, arrivare cioè il più presto possibile a terminare l'*iter* del provvedimento medesimo.

Non sono del parere che le intenzioni governative abbiano obiettivi ricattatori; valutare appieno la portata degli emendamenti presentati dai vari gruppi allo scopo di evitare inutili doppioni nel dibattito in seno all'altro ramo del Parlamento non significa, a mio avviso, ricattare la nostra Commissione.

Il gruppo liberale è sensibile all'apprezzamento rivolto dal ministro alla Commissione e dichiara di concordare sulla richiesta di rinvio, pur essendo convinto del rischio che si corre per quanto riguarda la conclusione dell'*iter* procedurale. In effetti il rinvio può essere più lungo di una settimana a causa dei lavori dell'Assemblea, ma io credo che si debba tendere ad arrivare alla migliore formulazione possibile; solo in questo modo si eviterà di tornare su questa materia con altre norme transitorie.

LUCIANO GUERZONI. Il gruppo della sinistra indipendente ritiene inaccettabile

la proposta avanzata poco fa dal ministro della sanità. Le ragioni sono state dette dai colleghi che mi hanno preceduto; la prima riguarda la coerenza che tutti dovremmo usare rispetto ai lavori della nostra Commissione.

In sede di comitato informale era stata raggiunta ieri un'intesa su emendamenti presentati un mese fa e quindi noti a tutti.

Nel respingere la richiesta governativa la nostra parte politica considera le ragioni dei novantamila operatori del servizio sanitario, in attesa del provvedimento; del resto non si possono accampare pretese di riflessione poiché gli emendamenti sono noti da settimane, se non da mesi; sul merito degli stessi sia la maggioranza che l'opposizione hanno avuto modo di esprimersi.

Ci sono anche ragioni politiche da considerare che riguardano la funzionalità del servizio sanitario nazionale; è ormai indilazionabile porre fine ad una situazione di estrema carenza per quanto riguarda la tutela della salute dei cittadini. Inoltre, sappiamo tutti che il rinvio non è motivato da dissensi all'interno della maggioranza di questa Commissione, ma da una lettera pervenuta dai capigruppo del Senato che pone la nostra Commissione di fronte ad una alternativa: o si approva una formulazione conforme ai desideri dell'altro ramo del Parlamento oppure si andrà incontro ad un boicottaggio da parte dello stesso.

Non mi sembra questo il modo di praticare un buon bicameralismo poiché si continua a deteriorare una situazione che diventa sempre di più inaccettabile; ciò non riguarda solo i rapporti con lo esecutivo, ma anche quelli fra le due assemblee legislative.

Sottolineo pertanto la gravità del comportamento del Governo che si assume la responsabilità di bloccare un provvedimento tanto importante.

Ripeto, è inaccettabile il fatto che questa Commissione venga posta nella condizione di approvare il provvedimento così come ci è stato inviato oppure di dover rinviare il tutto; una Commissione

in sede legislativa non può subire tali ricatti, il Governo non deve porsi come parte del contrasto fra i due rami del Parlamento, deve respingerlo proprio in nome della autonomia deliberativa che spetta ad ogni ramo del Parlamento.

Concludo dicendo che siamo oggettivamente in grado di completare stasera l'*iter* del provvedimento. Ognuno si assuma le proprie responsabilità nel merito degli emendamenti; anch'io sono disposto a ritirare quegli emendamenti che possono essere ritenuti non confacenti al contenuto del disegno di legge, ma non nascondiamoci dietro esigenze di rinvio che celano qualcosa di grave. Dobbiamo renderci conto che il rinvio non sarebbe di qualche giorno (come diceva il collega d'Aquino) e nemmeno di una settimana, perché la prossima settimana saremo impegnati dai lavori dell'Aula. Su questo provvedimento dovranno ancora pronunciarsi la Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio; un ulteriore rinvio comporterà l'attesa dei pareri, e quindi prima di giungere alla conclusione dell'*iter* in questa Commissione passerà un mese, dopo di che ci sarà la trasmissione al Senato con l'incombenza della sospensione per le festività pasquali e le elezioni amministrative. Ciò significa insabbiare definitivamente il provvedimento.

Personalmente non sono mai stato entusiasta di questo disegno di legge, però ho cercato — come membro di questa Commissione e come rappresentante di un gruppo di questa Camera — di fare tutto il possibile per dare un contributo costruttivo alla conclusione dell'*iter* del provvedimento. Ritengo che stasera siamo in grado di concludere l'esame del provvedimento mediante un serio impegno da parte di tutti noi.

DANILO POGGIOLINI. Non desidero drammatizzare il problema, perché, come è stato detto dal Ministro e ribadito dal Presidente e da alcuni colleghi, è stato svolto un lavoro di grande impegno. Non sono convinto che — come qualcuno ha detto — il testo trasmesso dal Senato sia

stato da noi completamente stravolto; lo dico a nome del mio gruppo, e questa può sembrare una dichiarazione in contrasto con la posizione di alcuni miei colleghi del Senato, ma in fondo in questa situazione ci troviamo un po' tutti, compresi i colleghi dell'opposizione; certamente una posizione di rigidità è stata assunta da tutti i gruppi parlamentari del Senato. Sono invece convinto che il testo sia stato modificato in varie parti, molto spesso in meglio, e che quindi si possa concludere l'esame con la convinzione che il Senato approverà il testo.

Il mio gruppo non ha presentato emendamenti all'articolo riguardante le disposizioni finali e transitorie; ho firmato alcuni emendamenti di qualche collega, e sono pronto a ritirare la firma. La proposta del ministro è difficilmente accettabile da parte dei colleghi che hanno svolto un intenso lavoro per risolvere i problemi esistenti, e per risolverli — come ha detto il collega Palopoli — credo che occorra qualche giorno; non sarà questa attesa che potrà cancellare un lavoro che è stato intenso, responsabile e produttivo. Faremo tutto quello che c'è da fare, esamineremo ancora talune questioni, metteremo da parte argomenti che non hanno nulla a che fare con il contenuto del provvedimento, dopo di che spetterà al Senato prendersi la responsabilità di affossare una legge di sanatoria che è attesa da circa centomila operatori del settore. Ritengo quindi che si debba accogliere la proposta del ministro di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

ROSSELLA ARTIOLI. Credo che la drammatizzazione che l'onorevole Poggiolini ha cercato di attenuare sia dovuta ai *diktat* che ci sono piovuti sul capo e che si trasformano in *boomerang*; è necessario ricreare, al di là delle motivazioni contingenti, quel clima che ci ha permesso di lavorare in questi giorni, come ha riconosciuto il Governo. Credo che sia accettabile la proposta del ministro di un rinvio di qualche giorno; potremmo eventualmente riunirci anche la prossima

settimana, non in concomitanza con le sedute dell'Aula, per poter giungere ad una decisione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Credo che non sia sfuggito ai colleghi, insieme agli apprezzamenti espressi dal ministro, anche un certo disagio, vedendosi egli costretto a chiedere il rinvio della seduta; ritengo che non solo la democrazia cristiana, ma tutti noi dovremmo interpretare questo disagio come teso a ricercare le condizioni per giungere il più presto possibile alla conclusione dell'*iter* del provvedimento. Come mia abitudine, non mi nascondo dietro un vetro trasparente dicendo che non sono a conoscenza della posizione rigida espressa dai gruppi parlamentari del Senato. Credo però di essere altrettanto obiettivo nel dire che le difficoltà, comprese quelle di questa sera, non appartengono al bicameralismo o alla posizione del Senato, anche se condivido alcuni giudizi che sono stati espressi su un certo modo di assumere posizioni. Ritengo che tali difficoltà siano invece dovute alla problematica che stiamo esaminando, che per sua natura è complessa. La Commissione fino a questo momento ha lavorato seriamente, e gli articoli approvati rientrano nel tema del provvedimento al nostro esame.

L'onorevole Palopoli ha accennato alla necessità di «ripulitura», che posso condividere, perché soprattutto in una materia così complessa — onorevole relatore — nessuno può pensare di aver raggiunto la perfezione. Si è cercato di operare al meglio, e credo di esprimere un giudizio sereno ed obiettivo dicendo che il lavoro svolto non è stato fatto per dimostrare ai senatori che non eravamo disposti ad approvare il loro testo, ma perché intendevamo operare per dare una risposta migliorativa alla problematica che abbiamo di fronte.

Una voce autorevole — quella del ministro — che parla non a titolo personale ma a nome del Governo, chiede una pausa di riflessione non certo per perdere tempo, ma per giungere all'approvazione del provvedimento; se si ripresen-

teranno necessità di «ripulitura», alla Camera ci sono spazi per questo, in un ambito di coerenza con il complesso del provvedimento.

Pertanto il gruppo democristiano (come hanno già espresso altri colleghi della maggioranza) concorda con la richiesta di rinvio avanzata dal Governo. Invito anche i colleghi dei gruppi di minoranza a valutare questa richiesta nel senso che lo stesso ministro ha espresso nel suo intervento: il suo, infatti, è un atteggiamento volto a facilitare l'approvazione, e questo credo sia l'obiettivo di questa Commissione e di tutti coloro che non possono non condividere l'urgenza del provvedimento.

Per queste considerazioni, oltre ad esprimere a nome del gruppo democristiano il nostro voto favorevole alla proposta formulata dal ministro, mi permetterei di insistere con i colleghi del gruppo comunista e di quello del MSI-destra nazionale affinché quell'atteggiamento di collaborazione assunto fino ai giorni scorsi (che io non posso che riconoscere e condividere sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista politico) venga mantenuto allo scopo di giungere ad una rapida approvazione del provvedimento.

Per queste ragioni sono convinto che gli emendamenti che abbiamo concordato — certamente numerosi e compositi — sono importanti, ma non sono emendamenti che stravolgono il testo dell'articolo cui sono riferiti.

A conclusione del mio intervento, mi permetterei di chiedere al ministro di essere possibilmente più chiaro, più propositivo per poter capire fin da questa sera se il Governo ritenga di potersi presentare entro qualche giorno con degli emendamenti «rivisti», o ritenga invece di dover mantenere una posizione rigida su tutti gli emendamenti presentati. Auspico che la risposta del ministro lasci aperta la possibilità di una disponibilità ad esaminare serenamente la questione, disponibilità già manifestata del resto dai presentatori degli emendamenti.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor presidente, desidero esprimere subito la mia preoccupazione per il possibile ed ulteriore rinvio della discussione che si prospetta e che credo sia dovuto ad una serie di contingenze presenti a tutti noi ed evidenziate questa sera da tutti i colleghi intervenuti.

Non darei eccessiva importanza alla lettera inviata dai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e a quanto viene affermato in genere al di fuori di questa Commissione. Il nostro provvedimento si sta ormai avviando all'approvazione finale e non credo che spinte esterne alla nostra Commissione possano pregiudicare l'esito dei lavori, ma certamente la situazione che si è venuta a creare tra la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, indubbiamente travalica i limiti del sistema istituzionale del nostro paese.

Ritengo che gli ultimi avvenimenti possano andare oltre il provvedimento di sanatoria; credo pertanto che la situazione meriti un approfondimento anche in altra e più importante sede.

Indipendentemente da queste considerazioni (che ho espresse anche perché rimangono agli atti), desidero affermare che negli interventi di tutti i colleghi è emerso con chiarezza il fatto che il pacchetto degli emendamenti che è al nostro esame, sia in realtà qualcosa di diverso rispetto all'insieme delle modifiche apportate al testo originario del provvedimento.

Devo rilevare infatti che rispetto al testo approvato dal Senato, la nostra Commissione ha svolto un indubbio lavoro di ampliamento delle ipotesi di sanatoria: mi riferisco, ad esempio, al nuovo principio introdotto per i primari. Rispetto alle altre questioni invece ci siamo mossi sulle linee tracciate dal testo del Senato.

Ripeto: l'insieme degli emendamenti configura un qualcosa di diverso rispetto allo spirito e al senso delle modifiche introdotte fino ad oggi.

Desidero rilevare inoltre che nelle richieste del ministro non vedo un'alternativa

tra rinvio della discussione e ritiro degli emendamenti. Vedo invece una richiesta di rinvio per una più approfondita valutazione del complesso degli emendamenti, richiesta che, nel caso venisse respinta, lascerebbe il posto all'ipotesi subordinata del ritiro degli emendamenti.

Mi pare che alcuni gruppi si siano espressi questa sera in ordine a tale ipotesi. Coloro che hanno presentato gli emendamenti non si sono dichiarati intenzionati a ritirarli. Mi auguro pertanto che, dopo questa settimana di rinvio, si possa pervenire all'approvazione del disegno di legge, atteso che esiste una volontà conforme dei gruppi in tal senso.

FULVIO PALOPOLI. Desidero rilevare che nulla è stato detto dai rappresentanti della maggioranza sulla disponibilità al ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Comunico che la seduta di domani mattina è stata sconvolta per la contemporaneità con i lavori dell'aula.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Ribadisco di aver formalizzato una proposta di rinvio dei lavori di una settimana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio dei nostri lavori formulata dal ministro Degan.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 22,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA
